

ROMA La voce è roca. Inequil vocabile. Franco Califano risponde al telefono e già dalle prime battute si intuisce l'amarrezza e la rabbia per le notizie apparse sui giornali. «Perché tutto questo astio nei miei confronti? Ho forse staccato i ca-pezzoli a mia madre quando sono nato? Ed è qui che la sua voce si rievoca 57 anni un passato turbo-lento. La musica il sesso il Prévert del Trionfale come lo chiamava-no il Pasolini delle sette note. Il Ca-liffo Crudi i testi delle sue canzoni. Dura la sua vita. Più volte arrestato. Alle prese con la droga da cui ora si è allontanato. Un sex symbol sfi-gurato dal codice penale scriveva-no 10 anni fa. Ora la sua voce e il suo volto sarebbero finiti su un vi-deo porno sequestrato dalla poli-zia nell'abitazione di una coppia romana che avrebbe gestito un traffico di cassette pornografiche con bimbe riprese durante rapporti sessuali. Sul nastro dove compar-rebbe Califano lavora la polizia scientifica per accertare se si tratta di un fotomontaggio. Se quelle im-magini sono state montate ad arte. E se è effettivamente il famoso can-tante quello che appare.

«È uscito un mio lavoro sul quale ho sputato sangue una settimana fa e nessuno di voi si è presentato. Adesso questa vicenda schifosa? Una pausa. Poi ricomincia senza lasciare il tempo di fare domande. «Un fotomontaggio soltanto un fotomontaggio? Ma la sua immagi-ne come è finita su quel filmato con una minore? Una doman-da che rimane senza risposta. Cali-fano piange. Si interrompe di nuo-vo. Dice di richiamare dopo dieci minuti. C'è un'altra telefonata. In il-nea e quel nodo in gola che gli im-pedisce di parlare. È stanco il Cali-fano. «Io che piango a 50 anni. Non lo avrei mai immaginato».

Dieci minuti e l'intervista ricomincia.

**Lei ha detto ad un quotidiano romano di aver...**

Mi scusi ma sto piangendo. Non so cosa ho fatto, non so perché sono così perseguitato. Non ce la faccio più.

**Lei ha detto che le sono state rubate delle cassette da casa.**

Io sto a casa mia con una mia compagna. Ecco la mia intimità la posso consumare come voglio. Si ricorda quando uscirono le Po-laroid? Be', io dico chi è che non ha fatto una fotografia di un certo tipo? Chi non ha fotografato la propria donna in un momento particolare? Devo raccontare per forza adesso cosa ho fatto con la mia donna.

In un'intervista di 11 anni fa, poco prima del suo coinvolgimento in una brutta storia giudiziaria raccontò che ai tempi del furellino «saltava da un letto ad un altro. Ma per rabbia non per libidine». Rabbia la stessa che lo spingeva a scappare dai colleghi quando abita-va in un quartiere malfamato della capitale.

**In un'abitazione di Cave è stata trovata, tra le altre, una cassetta dove ci sarebbe lei con una minore, ripresi durante un rapporto sessuale. Sulla cassetta ci sarebbe scritto Franco Califano e la sua minore.**

Lo sto arrivando. Lui sono andato a spurgare denuncia al commissariato. È stata tolta la mia faccia da un filmato ed è stata inserita in un contesto che non mi riguarda. Quando si tratta di minori ti vedi-gono a mettere le manette. Sono cinque giorni che sto a casa. Nes-



Franco Califano durante un concerto

Anton o Straquarini

# Califano in lacrime «Non sono un mostro»

Uno sfogo amaro. Una vicenda dai contorni ancora tutti da chiarire. Un video porno dove comparrebbe il volto di un cantante che ha rapporti con una minore. Quel volto e la voce inconfondibile, sembrerebbero di Franco Califano. Ma il Califano stavolta è stanco. «Sono un perseguitato. Chi ha organizzato questa cosa me la deve pagare». In una intervista il cantante dà libero sfogo alla rabbia accumulata in anni di disavventure.

## MARSA ANNUNZIATA ZECARELLI

sono mi ha chiamato. Gli inquir-enti erano dello mio questo non si può fare. Si è pure l'una in un altro contesto. Hanno stra-polato la mia voce. Le riprendo la mia donna per il gusto di veder-mele. Le parlo mentre l'aspiro. Se poi la voce viene estratta e inserita in una immagine con un bambino mi hanno massacrato.

**Lei si era accorto o no del furto delle cassette?**

Ma non c'era mai un po' di ma-za.

**E allora perché ha sporto denun-cia contro ignoti per il furto? Quando se ne è accorto?**

Non me ne sono accorto. C'è un-come ne sono accorto un po' di mi-po la pensavo che l'altro se so-

con i miei vicini di casa. Quando l'ho saputo ho rischiato il lutto. Giuro su mio fratello che è morto sei mesi fa.

**Adesso cosa farà l'uomo dal volto duro cattivo. Il menestrello che con la sua voce racconta sto-rie amare.**

«Mi ho parlato al commissaria-to di zona per tre ore. Mi conosco-no qui a Primavalle sanno tutti che io i bambini li ho sempre ado-rati. Li ho sempre amati e coccolati. Quando sento parlare di minor non viene il sangue in testa».

**Ma andrà a vedere il filmato in questione?**

Ho nominato un legale. Roberto Ruggiero. Io non ci vado. Ci andrò quando mi convocheranno. Se non mi chiamano vuol dire che i pentiti ritengono che non è il caso.

**Se accorderanno che si tratta di un fotomontaggio che farà?**

«Mi porto la stessa immagine vera che ho qua. Se di quale filmato si tratta. Ho girato due cassette a Peregine cinque anni fa. Posso es-sere solo quello. Poi loro hanno montato quello. Forse lei non lo sa. Quello dico io oggi possono fare di tutto».

**Su questo non ci sono dubbi. Quindi lei dice: io non ho mai**

avuto rapporti con minori. Ma non solo con minori neanche di gruppo. Come invece acca-de in molte famiglie italiane. Io adoro, sono appassionato solo delle mie compagne.

**Quindi per ora non spoggerà denuncia per l'utilizzo di quelle im-magini?**

Non faccio proprio niente. Non vado ad Albano in commissariato per vedere quel filmato. Io sono stanco. È dal 1970 che mi fanno un culo e due coglioni così. Mi scusi il termine. Io sono un perseguitato. Sono stato in galera per un anno. Poi assolto perché il fat-to non sussiste. Ancora due anni e mezzo di carcere assolto perché il fatto non sussiste. E una denun-cia per sfruttamento della prostitu-zione. Prosciolto in istruttoria per-ché il fatto non sussiste. E tutto questo alla vigilia di eventi per me importanti.

**Come mai rimane sempre così volto in questo vicende?**

Ma lei conosce l'Italia? Quando ti inseme in un ingranaggio non ti lascia. Me lo disse un capitano psichiatra ormai sei solo. La fac-cia da colpevole e io vado bene sempre. Non ho mamma che va a piangere da «Novella 2000».

**Ma lei conosce l'Italia? Quando ti inseme in un ingranaggio non ti lascia. Me lo disse un capitano psichiatra ormai sei solo. La fac-cia da colpevole e io vado bene sempre. Non ho mamma che va a piangere da «Novella 2000».**

**Ma lei conosce l'Italia? Quando ti inseme in un ingranaggio non ti lascia. Me lo disse un capitano psichiatra ormai sei solo. La fac-cia da colpevole e io vado bene sempre. Non ho mamma che va a piangere da «Novella 2000».**

**Ma lei conosce l'Italia? Quando ti inseme in un ingranaggio non ti lascia. Me lo disse un capitano psichiatra ormai sei solo. La fac-cia da colpevole e io vado bene sempre. Non ho mamma che va a piangere da «Novella 2000».**

Un pentito rivela: «C'era un piano»

# «Volevamo uccidere il questore di Palermo»

Cosa Nostra voleva uccidere il questore di Palermo Arnaldo La Barbera. Lo rivela Aurelio Neri, nuovo pentito, capo della gang che portò a termine il colpo da 22 miliardi alle Poste, che ha permesso alla polizia di fermare 15 persone coinvolte nella rapina. Tra gli arrestati anche Umberto «Enzo» Castagna, procacciatore di comparse e impresario di pompe funebri. La Barbera: «Sono più sollevato. Il piano è rinviato se non annullato».

## RUGGERO FARKAS

**PALERMO** Lo sfortunato capo della gang che rapinò 22 miliardi alle Poste di Palermo a fine ottobre, arrestato 12 ore dopo il colpo, si è deciso a collaborare con la giustizia. Ha denunciato i com-plici consentendo alla polizia di fermare quindici persone (in attesa del provvedimento del pm e del gip) ha detto che una quota del denaro rapinato spettava a Cosa nostra e ha svelato che la famiglia della Noce aveva intenzione di uccidere il questore di Palermo Arnaldo La Barbera e stava progettando un piano per realizzare quel disegno crimina-le.

**Questore nel mirino**

Il poliziotto ex capo della squadra mobile palermitana e capo degli investigatori che han-no indagato sulle stragi palermitane ha detto: «Sono più sollevato il piano è stato procrastinato se non annullato completamente». Anche il sindaco Orlando ha espresso al pm la sua solidarietà al poliziotto che incontrerà oggi.

Aurelio Neri, 48 anni, ha capito che in cella ci sarebbe stato per tanto tempo. E con lui il figlio Marco, 22 anni, anche lui arrestato dopo la rapina alle Poste centrali. Quei sacchi con i miliardi trovati nella loro auto e a casa, i mitra, le pistole ed il fucile a pompa recuperati dai poliziotti nel loro magazzino. L'inchioda-vano a precise responsabilità. Così padre e figlio hanno pensa-to bene di collaborare anche perché Aurelio Neri in galera già era stato e sempre per una rapina andata male. Fu trovato nel caveau di una banca in attesa che si aprissero le cassette. Neri spiega che La Barbera doveva morire a fine anno perché aveva dato troppo fastidio alle cosche e spiega che il delitto avrebbe esaltato il ruolo politico della famiglia della Noce all'interno di Cosa nostra.

**La tredicesima**

Su 22 miliardi rapinati alle poste ne sono stati recuperati solo cinque. Cosa nostra quindi ha i soldi per le «tredicesime» dei propri dipendenti. Neri dice: «I soldi dovevano rafforzare Cosa nostra in quanto l'organizzazione ha bi-sogno di denaro per gli avvocati per acquistare le armi. Cosa nostra è economicamente in crisi».

ci sono diverse lamentele di di-versi uomini d'onore sta succe-dendo un macello». Il capo della gang ha ammesso di essere uo-mo d'onore suo fratello Salvatore fu ucciso durante la guerra di mafia degli anni Ottanta e ha detto di aver organizzato la rapina col permesso delle famiglie mafiose del Ganci e degli Spina e di Salvatore Cocuzza, reggente del mandamento di Porta Nuova indagato nelle grandi inchieste sulla mafia. Tra i quindici fermati ci sono anche Francesco Spina e Antonio Galliano, nipoti del boss Raffaele Ganci. I due parenti del mafioso sono incensurati come gli altri accusati di complicità nella rapina. Nibfa Cavaglia e Mario Cottarono impiegati delle Poste basisti insospettabili. Giacomo Sanfratello pensionato delle Poste Gaetano Umberto e Tom-maso Castagna Tommaso e Felis-sano Tognetti Giovanni Musso Diego Lanno Giovanni Oliver Tommaso e Cosimo Vitrano. Umberto Castagna detto Enzo è un impresario di pompe funebri notissimo. E procacciatore di comparse per le produzioni che girano film in Sicilia. Ha lavorato anche per il «Padrino parte terza» con Al Pacino che muore sulla scalinata del Massimo per il «Bando Giuliano» con Christo-pher Lambert, e per tanti altri film minori. Enzo Castagna protestò contro la riduzione del film sulla vita di Giovanni Falcone perché non aveva scelto lui per trovare le comparse. Inscenò anche una manifestazione di fronte al tribu-nale. Accanto a lui durante la protesta c'era Aurelio Neri. Den-tro uno dei carri funebri della dit-ta di Castagna e figli sarebbe stato nascosto il denaro dopo la rapina.

Aurelio Neri racconta che il piano era stato ideato molto tempo prima dell'attuazione e non era stato eseguito perché ne era a conoscenza anche Salvatore Cancemi prima boss oggi pen-tito. Il procuratore Gian Carlo Caselli commentando l'indagine ha detto che nonostante il regime del 41 bis in carcere i boss conti-nuano ad avere contatti con l'esterno. Intanto a Palermo sono state rafforzate le misure di sicurezza per gli obiettivi a rischio. Magistrati della procura, poliziotti e perso-ne tradizionalmente nel mirino di Cosa Nostra.

La richiesta respinta dal Senato. Era accusato di collusione con la camorra

# Mensorio (Ccd), no all'arresto

## NEDO CANETTI

ROMA Il Senato ha respinto la richiesta di arresto del senatore Mensorio del Ccd, accusato dalla magistratura di collusione con la camorra. L'assemblea di Palazzo Madama ha confermato così a scrutinio segreto chiesto dal capogruppo di An Romano Miserville, vice presidente del Senato, la decisione della Giunta per l'annullamento a procedere (che si era pure espressa a maggioranza per il non arresto) con 143 voti a favore, 78 contro e 18 astenuti.

I gruppi avevano lasciato libertà di voto per i singoli senatori, ma l'appellato si risolvette che si è le-vato dai banchi di An. An Ccd e Cdu al momento della proclamazione del risultato del voto la dice lunga su come si sono schierati i vari settori dell'assemblea. Curiosa mente ma non troppo era presen-te e votante per dare un'impulso a Mensorio Cesare Protti (ombrag-giato a lungo dal collegio del Po-

sono astenuti. Anche il leghista Marco Pironi preside della Giunta nell'annun-cio di votare per l'arresto per un questione di giustizia non di coscienza (ricordiamo però che il suo gruppo si è largamente espresso a favore di Mensorio) ha osservato che con la votazione se-greta il Senato è tornato ai tempi più bui della Prima Repubblica.

Per il vicesegretario Gianfranco Di Rocco il dibattito portato avanti con l'entrata da alcuni gruppi poli-tici e pervenire alla negazione del l'annullamento all'arresto ha avuto il suo felice esito con la votazio-ne segreta voluta da An. Se volu-to giustizia il denaro ha proseguito con motivi di carattere pro-cedurali ma senza affrontare la vera questione. L'ac-certamento o meno di un *lumpus persecutans* che in questo caso è inesistente, mentre sussistono pericoli di inquinamento della pro-va emergenti dalle più recenti in-dagini della magistratura «per un reato sottolinea a Lubrano Di Rocco quello di associazione camorristi-ca che la tesi accusatoria ritiene tuttora in atto».

Perugia, ragazza americana fatta sequestrare dal padre

# «Ami il turco e io ti rapisco»

PERUGIA È stata rapita a Perugia per volere del padre che inten-deva riportarla a casa negli Stati Uniti allontanandola così da una vita tranquilla nata nel capoluogo umbro tra la giovane ed un ragaz-zo turco senza fissa dimora. Una vicenda sulla quale indaga da m-ulti mesi la squadra mobile della questura perugina che ha identi-ficato uno dei più simili autori del rapimento. Si tratterebbe secondo indiscrezioni di un docente di scuola media superiore originario della Gran Bretagna e residente ad Anzico, che è indagato per seque-stro di persona. Nei pressi della sua abitazione gli agenti del dottor Lu-gli rapiti capo della Mobile han-no infatti rintracciato la scorsa notte la «Goli» rintracciata per portarla via da Perugia la ragazza. Sarebbe stato lo stesso docente a confermare agli investigatori che il rapimento sarebbe stato voluto proprio dal padre della giovane la quale frat-tanto è tornata negli Stati Uniti. La polizia sta ora cercando di rintra-ciare le altre persone coinvolte nel-

la vicenda ma sulle indagini viene mantenuto il riserbo. La donna era arrivata in Italia nei mesi scorsi per frequentare dei corsi scolastici in Toscana durante i quali avrebbe conosciuto l'uomo indagato. Dopo qualche tempo si era però allontanata cominciando a girare l'Italia. A Perugia aveva incontrato il turco conosciuto in città come una persona «alternativa» convi-ndoci per qualche tempo. Verso la fine di novembre però i due secondo quanto accertato dagli investigatori avevano litigato e la giovane aveva lasciato l'apparta-mento. Alcuni giorni dopo quell'episodio era tornata nell'abitazio-ne sembra per portare via le sue cose facendosi accompagnare da due o tre amici. Con lo straniero era nata una discussione durante la quale l'extracomunitario era rimasto ferito al volto mentre i suoi presunti aggressori erano fuggiti con una «Goli». La giovane è quindi tornata a Perugia martedì scorso recandosi di nuovo non si sa bene per quale motivo dal suo ex-

convivente. Dopo alcune ore si erano però presentate due perso-ne forse gli stessi della volta pre-cedente che l'avevano portata via sempre a bordo di una «Goli». Una vicenda denunciata alla poli-zia dallo straniero la cui versione sarebbe avvalorata anche da al-cuni testimoni che hanno visto due persone mentre facevano salire la giovane sull'autovettura poi allontanata velocemente. Mercoledì sera la squadra mobile ha identi-ficato un presunto complice forse il solo del docente indagato per se-questro di persona. Si tratterebbe secondo quanto si è potuto appren-dere di un altro cittadino bri-tannico. L'uomo è stato condotto nella questura di Perugia dove è attualmente interrogato. Lo stra-niero è sospettato di essere la per-sona che aveva ferito il turco quan-do la giovane americana era torna-ta nell'appartamento dell'ex convi-vente. Avrebbe inoltre partecipat-o sempre secondo i primi accer-tamenti al «rapimento» di martedì scorso.